

Eda da 30 anni orgoglio del Nucleo

► Quaranta dipendenti a Rieti. Previsti nuovi investimenti
 Il titolare Palella: «Restiamo qui e puntiamo ad ampliare»

LE IMPRESE

Trentasei milioni e mezzo di euro di fatturato nel 2022, con previsione di superare la soglia dei 100 milioni entro il 2027, 170 dipendenti nelle otto sedi in sei Paesi del mondo e nessuna intenzione di andare via da Rieti, nonostante le evidenti criticità del territorio. Al Nucleo industriale, in via dell'Elettronica, Eda Industries festeggia i trent'anni di attività e lo fa guardando all'investimento operato nel crescente mercato delle auto elettriche e di un futuro tecnologico sul quale nell'aprile 1993, quando nacque l'azienda, non era semplice scommettere.

LA STORIA

Specializzata nella progettazione e produzione di macchinari per sottoporre a test di sforzo i semi-conduttori che andranno poi integrati nelle più svariate tecnologie, i suoi primi trent'anni di vita Eda li festeggerà domani all'Abbazia di San Pastore, con dipendenti, istituzioni, clienti e portatori di interesse per l'azienda. Ma la sua storia parte da lontano e passa quasi tutta attraverso il suo fondatore e attuale presidente, Fortunato Palella (nelle foto, all'interno dell'azienda), 69 anni, messinese di nascita, torinese per gli studi in ingegneria elettronica, per otto anni tra le profes-

Artigiani



Compagnia agricola premiata a Mantova

Le piccole imprese che fanno grande l'Italia protagoniste di "Artigiani del futuro", convegno con Confartigianato, Cna e Casartigiani, oggi a Mantova, nell'ambito seminario estivo di Symbola 2023. Alle aziende di Confartigianato che hanno partecipato al rapporto, verrà consegnato l'attestato "Artigiani del futuro" per l'esemplare testimonianza di impresa ispirata ai valori dell'artigiano. Tra le 100 imprese ce ne sarà anche una reatina: la "Compagnia agricola Sabina" di Giammaria D'Angeli (foto), figura di spicco di Confartigianato imprese Rieti. L'unica del territorio a potersi fregiare di tale riconoscimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sionalità di spicco della scomparsa sede reatina della Texas Instruments e, ad oggi, unico socio rimasto del Nucleo originario di 15 coraggiosi che nel 1993 fondarono Eda: «Lavoravo a Torino, lessi un articolo della Texas che cercava progettisti, mi assunsero subito e mi dissero che il luogo di lavoro era Rieti, che non sapevo nemmeno dove fosse - racconta Palella. - Ed è alla Texas che divenni esperto di stress test per i semi-conduttori. Da lì, seguii l'esperienza con il gruppo Angelantoni e quando chiusero il ramo d'azienda in cui operavo, insieme ad altri 14 ex dipendenti decidemmo di fondare Eda». Il coraggio di quel momento, Palella se lo ricorda bene: «Era un momento di crisi di mercato: quello che facemmo noi, senza una lira, fu una roba da pazzi e i primi anni furono duri».

L'ESPANSIONE

Ma oggi Eda è più in forma che mai: la holding che racchiude tut-

**IL PUNTO DEBOLE
 È LA CARENZA
 DI FORMAZIONE
 «NON TROVIAMO
 INGEGNERI E SU QUESTO
 CI RIVOLGIAMO A TERNI»**



te le attività dei sei Paesi è italiana, dei 170 dipendenti totali, 40 sono a Rieti e il futuro guarda all'auto elettrica. «Il nostro lavoro garantisce l'affidabilità dei componenti elettronici che verranno utilizzati nel settore biomedicale, automobilistico, ferroviario, aereo e satellitare, anche in campo militare, dove non possono essere tollerate "difettosità" - spiega Palella. - Negli ultimi cinque anni, oltre al settore automobilistico in generale ci siamo concentrati sulle auto elettriche, dove abbiamo investito da subito, divenendo leader mondiali per la fornitura di macchine necessarie agli stress test dei semi-conduttori da integrare sui veicoli elettrici. Questo genere di mercato cresce del 30% l'anno: entro il 2027 contiamo di superare i 100 milioni di fatturato annuo».

IL NODO

L'ultima riflessione vira verso «la necessità di formazione che ha il nostro territorio», evidenziata dal deputato di FdI Paolo Trancassini nella recente presentazione dei nuovi investimenti di Takeda. «È evidente che Rieti non offra più gli stessi vantaggi di un tempo e un'azienda come la nostra non avrebbe motivo per restare qui - osserva Palella. - Negli anni, le competenze sono andate perdute: si sarebbe potuto portare un distacco del corso universitario di ingegneria, ma non c'è stata lungimiranza e il capoluogo non ha investito in formazione. Se realtà come le nostre non riescono a trovare personale, che motivo hanno per restare? È stata la motivazione che ci ha portato a spostare il baricen-

tro a Terni, dove nel 2021 abbiamo inaugurato una nuova sede di Eda, pubblicando un annuncio per la ricerca di ingegneri: a Rieti non riusciamo a trovarli, mentre in Umbria abbiamo un ottimo rapporto con l'università di Perugia e scoviamo le future risorse di cui abbiamo bisogno». Andare via da Rieti però, per Palella, è solo speculazione teorica: «Non ho nessuna intenzione di scappare da qui - conclude il presidente di Eda. - La città continuerà a essere il quartier generale dell'azienda e, anzi, abbiamo intenzione di crescere ancora di più, perché siamo intenzionati a realizzare un terzo stabile industriale di duemila metri quadri». Altri trenta di questi anni. Auguri.

Giacomo Cavoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA